



Prot.:210/REL

Roma, 4 luglio 2013

## **RAPPORTO DEL GRUPPO DI LAVORO (GL1) SULL'IMPATTO DELLA LEGISLAZIONE CE**

### **SULL'ATTIVITÀ DI PESCA NEL MEDITERRANEO- RIGETTI**

Atene, Hotel President, 23 aprile 2013

Presenti: vedi lista in allegato

Coordinatore: Gian Ludovico Ceccaroni in sostituzione di Elena Ghezzi.

Documenti in allegato: ODG, slides presentate da Gian Ludovico Ceccaroni, dall'Hellenic Centre for Marine Research (HCMR), da Argyris Kallianiotis.

1. Il GL1 si è riunito ad Atene il 23 aprile 2013 per dedicare una giornata di lavoro al tema dell'obbligo di sbarco delle catture indesiderate, previsto nell'ambito della riforma della Politica comune della pesca.

2. Il Segretario Esecutivo del RAC MED apre i lavori e ringrazia i partecipanti, la DG MARE e le associazioni e comunica che il coordinatore Elena Ghezzi (Lega Pesca) viene sostituito da Gian Ludovico Ceccaroni (Federcoopesca). La parola viene dunque data al coordinatore facente funzione (f.f.) Gian Ludovico Ceccaroni che presenta delle slides per introdurre la tematica dei rigetti, facendo un quadro sulla situazione del trilatero in corso sulla riforma della PCP. Ricorda, infine, che sul tema il RAC MED si è già espresso una prima volta nell'ottobre del 2011 (prot.n.266/AV). Dopo aver completato la sua presentazione il coordinatore passa la parola a Mario Ferretti (Federcoopesca) che cerca di definire cosa siano i rigetti e quali specie vi siano comprese.

3. Prima di aprire il dibattito, il coordinatore passa la parola ad un rappresentante dell'HCMR che presenta alcune slides sulle principali problematiche correlate agli scarti nel Mediterraneo, con particolare riferimento alla Grecia. Conviene innanzitutto con Ferretti, asserendo che vi è una grossa confusione su cosa si intenda per "rigetti". Fa presente che nel Mediterraneo gli scarti rappresentano il 15% delle specie commerciali, mentre, al contrario nell'Atlantico la percentuale dei rigetti corrisponde quasi del tutto alle specie commerciali. In Grecia, sulla base dei dati disponibili, va rilevato che solo la metà dei rigetti prodotti corrisponde a sottoglia di specie commerciali. Il Mediterraneo si caratterizza per essere un'area oligotrofica, con elevata biodiversità e multispecificità. Queste caratteristiche pongono diversi problemi per l'attuazione della PCP, in particolare nell'obbligo di sbarco degli scarti. Obbligo che nel Mediterraneo riguarda piccole quantità di scarti, e quindi non redditizie per l'industria, con i



conseguenti problemi di stoccaggio e di possibile vendita illegale del sottotaglia. Il rappresentante HCMR conclude evidenziando la necessità di ulteriori studi prima di un'attuazione della riforma della PCP nel senso sopra esposto nel Mediterraneo.

4. Il coordinatore ringrazia per questo intervento che non fa che rimarcare i problemi applicativi dell'obbligo di sbarco nel Mediterraneo, e passa la parola ad Argyris Kallianotis il quale presenta, con l'ausilio di slides, la situazione degli scarti nel mar Egeo settentrionale facendo presente che c'è una forte stagionalità degli scarti e che la maggior parte delle specie scartate non ha valore commerciale. Anche in Grecia, come in Italia, non vi sono delle strutture per la lavorazione della farina di pesce in prossimità dei porti. La procedura di raccolta è molto difficile, considerato che di solito nei pescherecci vi sono 3 persone di equipaggio e che, come già detto, le specie possono anche essere più di 100 per ogni pescata. Conclude il suo intervento sottolineando che sarebbe opportuno sviluppare una maggior selettività degli attrezzi, piuttosto che, per l'obbligo di sbarco degli scarti, aumentare i costi per la predisposizione di tutte le infrastrutture necessarie per il loro stoccaggio e lavorazione..

5. Il coordinatore ringrazia per la presentazione e passa la parola a Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) che illustra la lettera di Lowri Evans indirizzata al RAC MED sugli scarti: al RAC MED viene richiesto di preparare degli specifici piani per la gestione degli scarti, piani predisposti da ogni SM in stretta collaborazione con il RAC MED. Riferisce, inoltre che la DG MARE, nel frattempo, sta predisponendo le opportune modifiche ai regolamenti vigenti per renderli compatibili con il nuovo futuro obbligo di sbarcare il sottotaglia. In considerazione, anche, dell'ultima presentazione di Kallianotis, Buonfiglio ribadisce la forte resistenza delle marinerie del bacino Mediterraneo ad accettare questo futuro adempimento, e la necessità di lavorare sull'applicazione del Regolamento Mediterraneo, ponendo maggior attenzione alla selettività degli attrezzi piuttosto che sulla gestione del sottotaglia sbarcato. Buonfiglio ricorda che, purtroppo, non si ha a disposizione un orizzonte temporale infinito, dato che a metà maggio si terrà il Consiglio dei Ministri. Quindi, propone di predisporre una lettera da indirizzare alla CE prima di metà maggio. Una lettera in cui il RAC, cosciente di tutte le problematiche, auspica che il Mediterraneo possa essere esentato dal bando dei rigetti. Questa lettera, di cui si è già parlato in seno al RAC MED (il Segretariato ha inviato a tutti i membri del RAC MED una bozza predisposta dal WWF), potrebbe essere un ultimo tentativo per scongiurare l'obbligo dello sbarco dei rigetti nel Mediterraneo. Nel caso in cui il Consiglio non esenterà il Mediterraneo, si dovranno rapidamente predisporre dei piani per ogni SM, e il RAC MED potrebbe cercare di omogeneizzarne il format.

6. Susana Sainz-Trapaga (WWF) interviene dicendo che sarebbe auspicabile che il RAC MED si concentrasse sulla lettera, visto il serrato calendario, al fine di inviare un messaggio al PE.

7. Eusebi Esgleas Pares (FNCCP) prende la parola, condividendo quanto detto dal WWF, e rimarcando come il settore della pesca da più di 15 anni lavora, anche con successo, per eliminare la cattura delle forme giovanili: qualora vi fosse l'obbligo di sbarcarli, si correrebbe il rischio di vederli venduti nei ristoranti.

8. Antonio Pucillo (ETF) interviene manifestando la sua preoccupazione su un possibile aumento della disoccupazione a causa dei costi legati allo stoccaggio dei rigetti sul peschereccio: tali rigetti occuperanno spazio a svantaggio delle specie commercializzabili e, dato che la retribuzione è "alla parte" più i costi sono elevati e più aumenterà la disoccupazione. Concorda con la proposta di Buonfiglio di richiedere un'esenzione per il bacino Mediterraneo.

9. Amélie Malafosse (OCEANA), ha espresso la posizione di OCEANA nella lettera proposta dal WWF che è circolata per posta elettronica, ritiene che ci si debba concentrare sulla selettività degli attrezzi di pesca, il bando dei rigetti



resta il migliore approccio da seguire. Per il sottotaglia ritiene che bisogna introdurre norme severe contro l'eventuale commercializzazione.

10. Rafael Mas (EMPA) si domanda come si possano gestire gli scarti, dato che da anni si portano avanti campagne di dissuasione per educare a non consumare pesci di piccola taglia. Non si comprende come ora si possa passare ad obbligare i pescherecci a tenere a bordo e sbarcare il sottotaglia. Conclude sostenendo la richiesta di esenzione per il Mediterraneo dall'obbligo dello sbarco dei rigetti e si dice d'accordo con l'invio della lettera.

11. Dimitris Sarikas (Paseges) fa presente che l'obbligo di sbarco del pescato potrebbe essere valorizzato dalla flotta europea nel mare del Nord. Condivide la proposta di inviare una lettera al PECH e alla CE, sottolinea il carattere multispecifico della pesca professionale su piccola scala in Grecia. Non ritiene inoltre possibile garantire una composizione stabile qualitativa o quantitativa dei rigetti, e per questo sarà necessario escludere almeno alcuni segmenti della flotta del Mediterraneo, concedendo peraltro più tempo per la creazione delle infrastrutture necessarie per la raccolta dei rigetti sbarcati.

12. Genaro Amigo (FNCP) sostiene e condivide la posizione della FNCCP, dato che da anni si lotta per contrastare lo sbarco del sottotaglia. Condivide la proposta di inviare una lettera.

13. Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) dà lettura di una proposta di lettera che prende in considerazione gli interventi fin qui espressi. Pucillo (ETF) propone di inserire anche la questione degli effetti socioeconomici. Snezana Levstik (KGZS) propone di includere anche l'onere ambientale dello sbarco dei rigetti. Eusebi Pares (FNCCP) propone di aggiungere che tutto quello che viene tirato su dal mare sia sbarcato nei porti e che il servizio portuale si debba fare carico di questi rifiuti.

14. Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) prende la parola leggendo il testo della lettera emendato alla luce degli ultimi interventi, e fa presente che per lo sbarco a terra dei rifiuti, considerato che esistono diverse normative negli SM, bisognerebbe fare un lavoro distinto e separato, sollecitando una normativa CE che obblighi a sbarcare a terra i rifiuti perché i pescatori non sono attualmente soggetti abilitati alla raccolta dei rifiuti.

15. Fabrizio Donatella (DG MARE) interviene su questo ultimo punto proponendo di sfruttare le possibilità che saranno offerte dal futuro FEAMP relativamente a quelle norme che non si riferiscono soltanto alle attività di pesca: nella proposta della CE vi sarà infatti la possibilità di finanziare anche azioni a copertura di queste spese. Fa comunque presente che tutto è ancora in discussione nel trilatero.

16. Sergi Tudela (WWF) comunica che è appena arrivato il comunicato stampa della riunione del Consiglio di ieri, durante il quale è stato deciso di presentare già al Coreper del 2 maggio una proposta di mandato del Consiglio sulla riforma della PCP. Quindi auspica che il RAC MED possa inviare questa lettera in tempi molto brevi.

17. Il coordinatore ringrazia per questo dibattito vivace e comunica che la lettera verrà redatta solo in inglese. Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) fa presente che per inviare la lettera in tempo, bisognerà inviarla ai membri del Comex al più tardi entro il 26 aprile. Riguardo al FEAMP, dato che è probabile che nel mese di luglio venga approvato, bisognerebbe fare in modo che vi sia inserita anche una misura specifica per finanziare le necessarie strutture che servono per lo stoccaggio degli scarti: un ufficio box al punto di sbarco, una cella di congelamento a terra per il pesce sbarcato. A tal fine è opportuno iniziare a quantificare le risorse economica per porle in essere: cita poi un preventivo e la cifra ammonterebbe a circa 20-25 mila euro. Inoltre, bisognerà calcolare anche i costi degli investimenti. Per quanto riguarda la gestione ci sono ulteriori complicazioni: in Italia una cassa di prodotto da 7 kg costa (considerato tutto) 1 euro e mezzo per il congelamento, trasporto e manodopera; l'industria dei mangimi



zootecnici ritira questo prodotto a 20 cent la cassa. Quindi senza contare il costo del prodotto, questa operazione, per una cassa di prodotto congelato, costa 1 euro e 30 e il FEAMP prevede un tale finanziamento solo per un periodo limitato. Conclude dicendo che ha voluto dare questi numeri anche per capire gli aspetti di natura tecnico-economica che comporta lo sbarco degli scarti.

18. Il Segretario esecutivo propone di fare tradurre la lettera agli interpreti e farla adottare dai partecipanti del GL subito dopo la pausa pranzo, al fine di sveltire la procedura ed inviarla ai membri del Comex. La lettera viene approvata all'unanimità. OCEANA si è opposta all'iniziativa, posizione che sarà debitamente riportato nella lettera.

18. Non essendoci altri contributi, il coordinatore chiude i lavori ringraziando tutti per la partecipazione e gli interpreti per il lavoro svolto.

\*\*\*\*\*

